

“L’impegno dei cittadini” per la sovranità alimentare in Svizzera

Sovranità alimentare...

...dal dibattito popolare e associativo, all’integrazione nella Costituzione svizzera?

Impegnarsi per la sovranità alimentare nel nostro paese e sul piano internazionale!

Come membro svizzero de La Via Campesina, Uniterre lavora sul tema della sovranità alimentare da una decina d’anni. La riflessione di Uniterre si basa sulla definizione elaborata nel 1996 in occasione del summit della FAO, tenutosi a Roma dalle organizzazioni del sud e del nord di Via Campesina.

Da allora, numerosi contatti sono intercorsi con organizzazioni agricole, organizzazioni non governative, associazioni di consumatori, ambientaliste, sindacaliste, partners economici, politici e altri per far progredire il dibattito con le diverse componenti sociali.

Parallelamente, sul piano europeo e mondiale, il dibattito è proseguito a svariati livelli e con numerosi interlocutori. Il culmine si è avuto nel 2007 quando un grande forum si è tenuto nel Mali con associazioni contadine, di pescatori, di donne e ambientalisti di numerosi paesi su invito di Via Campesina e dei suoi alleati.

Oggi, sul piano internazionale, si vuole far riconoscere questo diritto all’ONU, perché si constata che il diritto all’alimentazione, da solo, non è sufficiente se non viene riconosciuto a livello istituzionale. Ci sono paesi che hanno già integrato questo diritto nella loro legislazione. Nel corso della V Conferenza internazionale a Maputo dell’ottobre 2008, La Via Campesina ha sollecitato i suoi membri raddoppiare gli sforzi per lanciare iniziative miranti a elaborare leggi e costituzioni nazionali che riconoscano il diritto alla sovranità alimentare.

La Svizzera, con la sua democrazia diretta, può partecipare attivamente a questo processo di riconoscimento istituzionale. Sarebbe inoltre un segnale molto forte sul piano mondiale se la Svizzera, in quanto paese dell’emisfero nord, si impegnasse su questa strada.

Senza la sovranità alimentare al nord, quella del sud non potrà realizzarsi. I nostri destini sono legati. Soltanto se un grande numero di Stati fa proprio questo concetto, noi potremo aspettarci un diverso orientamento nella politica agricola internazionale che permetta all’agricoltura di prossimità di tornare a svilupparsi nei nostri paesi, tenendo conto delle rispettive realtà socioeconomiche e garantendo nel contempo scambi agricoli internazionali più equi.

L’impegno di Uniterre ad adattare la definizione di sovranità alimentare alla realtà della Svizzera, è sfociato nel seguente testo d’iniziativa popolare per un nuovo articolo 104bis della Costituzione intitolato “sovranità alimentare”.

Cittadine e cittadini, noi vi chiediamo di impegnarvi sulla base del testo attuale (verso pagina), indicando con una crocetta ciò che condividete:

- Il testo proposto mi interessa e va nella buona direzione.
- Sono disposta (o) a far conoscere il testo in seno alla mia organizzazione / associazione/partito altro e a suscitare un dibattito a riguardo.
- Se sarà lanciata un’iniziativa popolare basata su questo testo (o un testo simile), potrei impegnarmi a promuoverla.
- Nome.....Cognome.....
- Indirizzo.....
- Mail.....
- Telefono/portatile.....

Da inviare a : Uniterre, av.du Grammont 9,1007 Lausanne o info@uniterre.ch

Progetto d'iniziativa popolare sulla sovranità alimentare / Costituzione svizzera

progetto

Art.104bis Sovranità alimentare (nuovo)

La Confederazione determina la sua politica agricola secondo i principi della sovranità alimentare. In questo contesto:

1. emana una legislazione
 - a. che incoraggia posti di lavoro in agricoltura.
 - b. assicura il riconoscimento delle differenti forme giuridiche delle aziende.
 - c. favorisce l'accesso di tutte le aziende agricole ai crediti statali di investimento.
 - d. favorisce la ripresa delle aziende e delle installazioni agricole ai giovani agricoltori.
 - e. protegge le zone agricole dalla speculazione fondiaria.
 - f. garantisce ai produttori il diritto all'utilizzazione, la moltiplicazione, lo scambio e la commercializzazione delle sementi.
2. mette in atto misure atte ad assicurare un'organizzazione efficace delle filiere interprofessionali incaricate di fissare i quantitativi e i prezzi alla produzione di comune accordo con gli attori, dalla produzione alla distribuzione.
3. riserva un'attenzione particolare alle condizioni di lavoro dei lavoratori agricoli e si impegna ad armonizzarle a livello federale, sottomettendole alla legislazione federale sul lavoro.
4. dà la priorità alla produzione alimentare indigena. Incoraggia gli scambi commerciali di prossimità e le strutture di trasformazione, di stoccaggio e di commercializzazione.
5. può prelevare dazi doganali sulle derrate alimentari importate e si riserva il diritto di vietare l'importazione di derrate prodotte in condizioni sociali e ambientali non conformi agli standard svizzeri.
6. garantisce l'informazione ai consumatori sulle condizioni di produzione con un'etichettatura appropriata delle derrate indigene e importate.
7. applica il principio di precauzione in tutti gli ambiti che toccano l'ambiente e l'alimentazione.

Per info, la definizione de La Via Campesina (1996)

La sovranità alimentare designa il DIRITTO di un popolo, di una regione o di un paese a definire la propria politica agricola e alimentare senza dumping di prezzi per rapporto a paesi terzi.

La sovranità alimentare include:

La priorità data alla produzione agricola locale per nutrire la popolazione, l'accesso dei contadini (e) e dei senza-terra alla terra, all'acqua, alle sementi, al credito. Da qui la necessità di riforme agrarie, della lotta contro gli OGM per il libero accesso alle sementi, della conservazione dell'acqua come bene pubblico e durabile.

Il diritto dei contadini (e) a produrre alimenti e ai consumatori di decidere ciò che vogliono consumare e da chi e come l'alimento viene prodotto. -Il diritto degli Stati di proteggersi dalle importazioni agricole e alimentari a prezzi troppo bassi.

Prezzi agricoli legati ai costi di produzione. E' possibile a condizione che gli Stati e le Unioni abbiano il diritto di tassare le importazioni a prezzi troppo bassi, impegnandosi per una produzione agricola sostenibile, regolamentando la produzione del mercato indigeno per evitare eccedenze strutturali.

La partecipazione della popolazione alle scelte della politica agricola.

Il riconoscimento dei diritti delle contadine che hanno il ruolo più importante nella produzione agricola e alimentare.